



Il ginecologo milanese Enrico Augusto Semprini, 60 anni. È stato il primo al mondo, negli anni Ottanta, a mettere a punto una tecnica per il lavaggio del seme dei malati di Hiv.

La michetta del dottore

Enrico Augusto Semprini, ginecologo delle star e specialista in casi difficili, ora fa (anche) il pane. Perché tra lievitazione e palpazione nasce sempre la vita di Veronica Bianchini • foto Manfredi Pinzanti

Come mai uno dei più famosi ginecologi italiani partecipa a un corso professionale di panificazione, con tanto di conseguimento di un attestato valido in tutta Europa? Dottor Semprini, vuole forse cambiare lavoro? «Le attinenze tra ginecologia e panificazione sono più forti di quanto si immagini. L'impasto viene valutato come si fa in medicina clinica con ispezione, palpazione, percussione e auscultazione. E, quando abbiamo il dubbio che la temperatura salga troppo, gli proviamo la febbre. In un'epoca di strumenti supertecnologici è ancora la mano dell'uomo il fondamento su cui si basano le cose semplici e buone».

Ed è così che Enrico Augusto Semprini, il ginecologo di Gianna Nannini, Silvia Toffanin, ma anche degli armatori greci Vardinoyannis, ha deciso di mettere le mani in pasta.

Che cosa farà con questo diploma?

«Ho intenzione di organizzare alcune serate a tema nelle quali coinvolgere persone diverse. Credo che la panificazione sia un ottimo strumento di *team building*: voglio portare a fare il pane tutto il personale della mia sala operatoria e anche il mio staff amministrativo. Seguire il processo della panificazione dagli ingredienti – farina, acqua, sale, lievito – fino alla produzione del pane è terapeutico. Ho convinto a partecipare anche una giova-



ne paziente che stava attraversando un momento di confusione e le è servito».

È specializzato in gravidanze difficili?

«Ho sempre scelto pazienti che non potevano realizzare il loro desiderio di maternità per una malattia di base, perché non riuscivano a concepire o perché avevano aborti ripetuti».

Quindi anche le celebrity che si sono rivolte a lei avevano tutte dei problemi?

«Non è detto: si fidavano della mia capacità di affrontare situazioni complesse».

Fare il pane è come dare la vita?

«Ho scelto ginecologia per la forte componente manuale. Nel nostro lavoro occorre coordinazione, capacità di sentire con le mani, precisione. Monitorare una vita che cresce è come osservare il pane che lievita. Pensi al processo di lievitazione: per fare uscire lo spiritello maligno, l'anidride carbonica, serve una lama affilata che va usata come un bisturi».